

Mondi locali: una comunità di pratica ecomuseali

Sempre più spesso gli ecomusei si associano fra loro e formano organismi collettivi. Se fino a qualche anno fa l'unico esempio era quello francese, nato fra il 1989 e il 1992 ed esteso fino al Canada e al Belgio francofoni, nell'ultimo decennio sono nate nuove articolazioni: in Giappone (2000), Polonia (2006), Cina (2006), Brasile (2007). Se aggiungiamo Italia e Spagna, dove si osservano dinamiche associative altrettanto interessanti, si completa quasi del tutto il panorama ecomuseale del mondo.

I motivi per cui si creano queste reti sono diversi da un caso all'altro, ma un dato comune è la consapevolezza che iniziative come gli ecomusei, molto innovative e con un repertorio di pratiche passate da cui imparare relativamente ridotto, hanno bisogno di una autoformazione che solo il reciproco aiuto e un intenso scambio di esperienze fra simili può garantire. È stata questa la principale molla che ha portato alla nascita di Mondi locali. Si tratta di una comunità di pratica di ecomusei, ossia un insieme di soggetti tenuti insieme da ciò che fanno in comune più che dalla volontà di aderire a determinate piattaforme programmatiche o a un insieme di principi. Non una rete nel senso tradizionale del termine, dunque. Piuttosto una scuola, seppure molto anomala. Non ha organi direttivi veri e propri ma si basa sulla responsabilizzazione dei partecipanti e sul loro impegno per: realizzare pratiche innovative (di promozione del patrimonio locale e del paesaggio, partecipative e mirate ad accrescere il benessere delle comunità residenti), far circolare quelle ritenute interessanti, partecipare alla discussione sulla gestione comune e democratica della collettività degli aderenti, integrare i nuovi membri all'insegna di uno spirito cooperativo e aperto, recepire nuove richieste ed esigenze, modificando se necessario, schemi e programmi, creare un clima favorevole alla circolazione e al sereno confronto dei punti di vista esistenti e un ambiente adatto alla creazione di idee nuove.

Nata nel 2004 in un quadro europeo e su impulso della Provincia Autonoma di Trento e con l'aiuto dell'Ires Piemonte, questa comunità è divenuta autonoma da questi soggetti e si è anche maggiormente caratterizzata a livello nazionale, soprattutto in Polonia e in Italia, dove la dinamica di sviluppo di queste esperienze rende più urgente lo scambio di buone pratiche. Nel nostro paese, a inizio 2009, conta 23 ecomusei, di cui 18 fondatori, oltre ad alcune domande in itinere. Attività concrete di Mondi locali sono: lo scambio e la formazione reciproca attraverso i soggiorni di studio, la gestione di un sito internet, la creazione di gruppi di lavoro temporanei con obiettivi specifici, l'incontro di tutti i partecipanti (in un ecomuseo) almeno una volta all'anno. Ha anche prodotto strumenti didattici e strutturato corsi di formazione a vari livelli. Dal 2007 è anche un marchio collettivo (solo in Italia), depositato presso le Camere di Commercio.

La forte affinità dei partecipanti ha finora permesso di realizzare una intensa attività senza venir meno al livello di qualità che i fondatori di Mondi locali si erano proposti. Tuttavia proprio il successo incontrato ha suscitato nuove richieste sia di adesione sia di iniziative, difficilmente compatibili con l'attuale organizzazione "destrutturata" ma soprattutto a forte omogeneità interna. Per questo motivo, fin dal Workshop in Casentino del 2007, si è deciso di dare più spazio alle articolazioni regionali e a iniziative inclusive che andassero oltre i confini della rete. La Giornata del Paesaggio è stato un primo tentativo di realizzare questo indirizzo, coinvolgendo ecomusei fuori da Mondi locali, Proloco, associazioni di volontariato, gruppi spontanei. La nascita delle prime reti regionali strutturate (in Lombardia, in Trentino, in Friuli) in parte concretizza l'intendimento di Mondi locali e in parte prefigura uno scenario del tutto nuovo e col quale anche questa comunità dovrà confrontarsi.

Maurizio Maggi (giugno 2009)